

MAURICE BELLET

IL MESSIA
CROCIFISSO

Scandalo e follia

Queriniana

Urgenza

Urgenza. Questa è la parola che ritornava instancabilmente sulle labbra di Maurice Bellet mentre stava scrivendo questo testo.

Urgenza. Perché, con l'avanzare dell'età, sapeva che la morte si avvicinava inesorabilmente. «Non avrò mai il tempo di scrivere tutto ciò che vorrei», ripeteva. *Il Messia crocifisso. Scandalo e follia* è la sua ultima opera.

Urgenza. Perché la ricerca spirituale che lo abitava lo aveva condotto in confini che lui riteneva fossero di importanza propriamente vitale – per lui e per ogni essere umano in ricerca. Nel corso di cinquant'anni di scrittura quotidiana («Non un lavoro – diceva – ma ciò che mi fa vivere»), di ascolto umile e vivo di una Parola in cui riconosceva una sorgente zampillante, di ascolto anche di innumerevoli esseri umani coinvolti nelle sventure di quaggiù, Maurice Bellet ha trac-

ciato un «cammino senza cammino», cioè una via possibile, un passaggio verso una vita risvegliata, libera, salva da ciò che potrebbe distruggerla. Questo si diceva in se stesso e ne provava come un fremito di paura e di gioia. Si avvicinava, credo, a quell'Essenziale, a quel Più-di-tutto che è anche il quasi nulla, che non possiamo nominare senza rinchiuderlo, deformato. Come dire ciò che non si può tacere, quali parole trovare? Alcuni potranno pensare che *Il Messia crocifisso. Scandalo e follia* sia un libro difficile. Lo è, mi sembra, solo se vi si entra dalla porta della ragione.

Si tratta piuttosto di una lunga meditazione, molto personale (Bellet non esita, in alcuni punti, a condividere con il lettore il turbamento che lo abita), ma che può far sua ogni credente che si senta alle strette nelle forme convenzionali e fisse di un cristianesimo che sembra aver perso il grande soffio della *Genesi*. Lo ripeteremo mai abbastanza? Maurice Bellet ha vissuto una fedeltà indefettibile al Vangelo e al «rapporto della Parola con il mondo»: non innanzitutto un'istituzione, dunque, ma un processo che

dev'essere costantemente ripensato e ricreato. Era questa fedeltà che lo faceva irritare davanti ad una duplice deriva della religione cristiana: il ripiegamento forzato verso verità preconfezionate e il tentativo di adattare il contenuto delle Scritture al «credibile disponibile contemporaneo», cioè a quel che può essere consonante con la mentalità del nostro tempo. In *La Quarta ipotesi*, apparso nel 2001, egli vedeva già una somiglianza tra la situazione attuale del cristianesimo e quella che conobbero le prime comunità. E difficoltà simili nel dare voce a una parola che interroga aspramente sia la religione che la cultura. «Mentre i Giudei reclamano i segni del Messia, e il mondo greco ricerca una sapienza, noi invece proclamiamo un Messia crocifisso, scandalo per i Giudei, follia per i popoli pagani» (1 Cor 1,22-23). Per molti aspetti, riteneva Maurice Bellet, i credenti di oggi hanno la stessa reazione dei Giudei del primo secolo: non possono sopportare un Dio che soffre e muore.

Ora, se la morte di Gesù Cristo è al centro esatto di un lieto annuncio, dev'essere possibile intenderla diversamente che negli echi

ambigui, se non perversi, di un dolorismo che il nostro tempo rifiuta con qualche ragione. Bisogna poterne ricevere forza, e giubilo, e gusto di creazione nuova. Senza aggiungere o togliere nulla, senza aggiustamenti o elisioni. Questa era, da sempre, la disposizione di Maurice Bellet, ma moltiplicata qui dall'urgenza. Quando cominciò a scrivere, non sapeva letteralmente dove ciò lo avrebbe condotto, né se avrebbe potuto tradurre in parole ciò che «viveva» dentro di lui. L'unica certezza, di una forza inaudita, che lo abitava, era che doveva scrivere questo testo.

L'aveva sottoposto a un piccolo gruppo – il suo «seminario» in Belgio – per avere un ritorno critico e, probabilmente, per apportarvi alcune modifiche. È morto quindici giorni prima dell'incontro. *Il Messia crocifisso. Scandalo e follia* è, in un certo senso, un libro incompiuto. Ma è certamente il testamento di un uomo che amava abbastanza i suoi fratelli e sorelle umani per condividere con loro la sua fede in una Parola che li vuole salvi.

Myriam Tonus